



LA BUONA SCUOLA: UN FUOCO D'ARTIFICIO?

COME RIGIRARE I DOCENTI CON UNA PARTITA DI GIRO...

NON CI SONO NUOVE RISORSE PER LA SCUOLA, MA UNA PARTITA DI GIRO: I SOLDI NEL BILANCIO DEL MIUR CHE ERANO DESTINATI AGLI SCATTI DI ANZIANITÀ E ALLE SUPPLENZE BREVI E LUNGHE VENGONO UTILIZZATI PER LA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI.

di Gianluigi Dotti

Fin dal suo insediamento il Governo Renzi ha manifestato un "grande interesse" per la scuola, ricordiamo tutti le molte promesse che lo stesso premier e diversi ministri hanno pubblicamente fatto in questi mesi in occasione delle visite nelle scuole di alcune regioni d'Italia (ad esempio, i 3 miliardi di euro per le "scuole belle", l'edilizia scolastica).

Allo stesso modo e con grande impegno propagandistico, mercoledì 3 settembre, il Presidente del Consiglio ha presentato il piano per #labuonascuola condensando in un video di 3m e 47s il documento cartaceo di 136 pagine (lo si trova all'indirizzo <https://labuonascuola.gov.it/>).

La curiosità di vedere in che modo il Governo avrebbe mantenuto gli impegni mi ha portato a leggere tutto d'un fiato il documento appena pubblicato.

La speranza era di trovare, bel delineato, il progetto, e le cifre, dell'investimento che il primo ministro ha promesso per la scuola, in particolare, per risolvere il problema del precariato e valorizzare la professione docente.

A pagina 33 del #labuonascuola si quantificano in circa 3 miliardi di euro le risorse necessarie a stabilizzare i 148.100 precari (GAE e concorsi, essenzial-

mente), ma nulla si dice, esplicitamente, sul reperimento di tale ingente somma.

Ad una lettura più approfondita, tuttavia, si scopre che gli estensori de #labuonascuola in realtà hanno un'idea precisa sul reperimento delle risorse, che però cercano di non pubblicizzare.

Infatti, l'analisi attenta delle cifre e delle proposte contenute nel #labuonascuola non solo ha evidenziato la mancanza delle promesse nuove risorse, **ma addirittura ha permesso di rilevare un consistente "prelievo" dagli stipendi dei docenti di ruolo e un taglio sui precari delle supplenze brevi.**

Per prima cosa dobbiamo considerare che il blocco dello scatto di anzianità 2013 rappresenta un risparmio (dicesi anche taglio) di 350ml di euro (soldi che non andranno agli insegnanti, ma rimarranno nel bilancio del MIUR).

Vediamo poi che al capitolo 2.3 (pagine 48-57) si introduce la proposta di sostituire gli scatti di anzianità, attualmente contrattualizzati, con gli "scatti di competenza".

Nel caso ciò avvenisse i prossimi tre anni, **da settembre 2015 a settembre 2018**, non vedrebbero corrispondere alcuna somma per gli scatti di anzianità, realizzando così un risparmio (taglio) di circa 1.050ml di euro.

Un ulteriore risparmio verrà effettuato, a partire dal 1 settembre 2015, con la riduzione delle supplenze lunghe e brevi (immissione in ruolo di 148.100 docenti e "banca ore") che oggi costano circa **800ml all'anno.**

Il risparmio (taglio) ragionevolmente computabile dovrebbe essere di circa **250ml per il 2015 e 1.400ml per il 2016-2017.**

In questo modo il risparmio (taglio) totale è di circa 3.050ml di euro, che corrisponde quasi perfettamente alla cifra necessaria per la stabilizzazione di 148.100 precari.

Come risulta evidente da questi semplici calcoli il documento #labuonascuola, nel quale troviamo il richiamo alla procedura d'infrazione aperta dalla Commissione europea per la stabilizzazione dei precari (pagg. 36-37) promosso proprio dalla Gilda degli Insegnanti, che è probabilmente il vero motivo per il quale il Governo intende stabilizzare tutti i precari della GAE, non mantiene le promesse di un reale investimento nell'istruzione.

In conclusione, non ci sono nuove risorse per la scuola, **ma una partita di giro: i soldi nel bilancio del MIUR che erano destinati agli scatti di anzianità e alle supplenze brevi e lunghe vengono utilizzati per la stabilizzazione dei precari.**

(data di entrata in vigore della riforma) ciascun docente, trovandosi al primo anno della propria classe stipendiale, venga inserito nel nuovo sistema degli scatti triennali. Anche nelle situazioni più fortunate si tratta di piccoli aumenti, non certo di aumenti significativi; ottenuti inoltre senza risorse economiche aggiuntive. Come si è detto, i due terzi dei docenti di una scuola o rete di scuole alla fine del triennio avranno un aumento di circa 60 euro al mese; aumento che, in assenza di risorse aggiuntive, sarà "finanziato" dall'altro terzo dei docenti che non avrà alcun aumento.

Va detto per inciso, che con le risorse economiche destinate alle sei fasce stipendiali si potrebbero riconoscere gli scatti di merito nella misura indicata a più dell'80% dei docenti (il sistema enunciato lo prevede invece per il 66%).

Ma più numerosi (non è esagerata la stima di un numero 6-8 volte maggiore) saranno gli altri docenti bravi ma non favoriti dalla transizione alla nuova progressione di carriera, poiché comunque non si vedranno riconosciuti da uno fino a 8 anni di anzianità già maturata nella propria fascia stipendiale.

Se la posizione di ciascuno sarà quella della fascia in cui si trova ad agosto 2015, con le nuove regole, a tutti sarà riconosciuta l'anzianità e la fascia possedute alla data in cui è stata attribuita loro.

In pratica, sarà cancellata tutta l'anzianità che hanno maturato nella fascia di appartenenza. I più penalizzati saranno perciò coloro che sono prossimi al passaggio alla fascia successiva perché non otterranno più lo scatto che avevano quasi maturato. **Nel sistema delle fasce stipendiali**, considerando che le retribuzioni del 2015 saranno ancora uguali a quelle del 2009, **la differenza dello stipendio netto tra la classe 35 e la classe 0, per un docente di scuola superiore l'aumento in ogni triennio è in media di € 54,89 netti al mese.**

L'ammontare dello scatto di competenza proposto dal Governo è di 60 euro per i due terzi di questi docenti; ciò significa che se ogni docente durante tutta la vita lavorativa ottenesse lo scatto due trienni sì e uno no, l'aumento medio in ogni triennio sarebbe di € 40 per tutti; tuttavia, in quasi tutte le situazioni, come si può osservare nella tabella che segue, meno di quanto ogni percepisce con l'at-

tuale meccanismo.

Con l'introduzione dei nuovi scatti, non sarà riconosciuta ai neoimmessi l'anzianità, e ai docenti in ruolo quella maturata nella propria fascia; di conseguenza coloro che a fine attività lavorativa avranno riconosciuti 36 anni di servizio, corrispondenti a 12 scatti triennali, saranno un'esigua minoranza.

Dal confronto tra i due sistemi si osserva che, con lo scatto due trienni sì e uno no, un docente di scuola superiore neoimpresso in ruolo, al termine di 36 anni di servizio, perderebbe 1.444 euro netti all'anno.

Nei casi limite di un docente che in 36 anni di servizio ottenesse sempre gli scatti e di un altro che non li ottenesse mai:

- quello supermeritevole, che facesse del lavoro in più per la scuola e seguisse corsi di formazione in modo da meritare sempre lo scatto, avrebbe un guadagno annuo di **1.676 euro** rispetto al sistema ancora in vigore;
- mentre il secondo, l'immeritevole cronico, perderebbe **7.684 euro** all'anno.

In tutti i casi la differenza, guadagno o perdita, si riflette anche sulla pensione e sul TFS/TFR.

Volendo adesso ipotizzare che il sistema di valutazione del merito sia perfetto e offra a tutti i docenti le stesse opportunità di acquisire i crediti didattici, formativi e professionali (ipotesi molto molto improbabile), **ben pensarci, il nuovo meccanismo degli scatti stipendiali non è costituzionalmente corretto. A parità e quantità di lavoro, impegno e merito esso non assicura lo stesso trattamento economico; essendo fissato per legge il numero di docenti meritevoli dello scatto stipendiale (i due terzi) in ogni scuola o rete di scuole senza considerare l'effettivo merito di ognuno.**

In conclusione, l'attribuzione degli scatti triennali non dipende solo dal numero di crediti acquisiti, e quindi dal merito del docente, ma quasi esclusivamente dalla scuola in cui egli presta servizio. Il docente, con gli stessi crediti in una scuola otterrebbe lo scatto, in un'altra, dove i docenti sono mediamente più bravi, non potrebbe conseguirlo. Se venisse adottato, questo sistema darebbe luogo a una serie interminabile di processi presso il Giudice del Lavoro.